



LA BICICLETTA VERDE

1 Marzo 2014

Genere: Drammatico
Regia: Haifaa Al Mansour
Nazione: Arabia Saudita, Germania
Anno: 2012
Durata: 97'

Interpreti Waad Mohammed (Wadjda)
Reem Abdullah (Madre)

RIFLESSIONI SUL FILM

TRAMA - Ryad, Arabia Saudita. La protagonista Wadjda è una ragazzina di 12 anni, vivace e determinata, in tutto assimilabile negli atteggiamenti e nei gusti alle sue coetanee occidentali. Ha un sogno che persegue tenacemente: comprare la bicicletta verde del bazar sotto casa, per poter sfidare l'amico Abdullah. Ma a Ryad perfino un'aspirazione così modesta appare irrealizzabile: per le ragazze, una semplice bicicletta è ritenuta strumento di perdizione. La mamma di Wadjda, che teme di essere ripudiata dal marito perché non riesce a dargli un figlio maschio, di biciclette non vuole nemmeno sentir parlare. Le insegnanti a scuola educano alla modestia e alla sottomissione, e l'intraprendenza della piccola Wadjda non è vista di buon occhio. Ma la piccola è ben decisa a non permettere che l'infanzia le venga negata.

Presentato a Venezia 2012 nella sezione Orizzonti, il delicato e sorprendente film "La bicicletta verde" sarà ricordato quale primo film diretto da una donna saudita, ambientato e girato interamente a Riyadh. Questa è già di per sé una notizia, considerate le gravi forme di discriminazione alle quali sono soggette le donne in questo paese, ma tanto più lo è se si pensa che si tratta di una piccola storia di emancipazione femminile. Con uno stile limpido ed efficace, e sfruttando al meglio la vitalità di Waad Mohammed e la dolente malinconia della Abdullah, la regista ci racconta la condizione femminile in un Paese che sembra ancora sprofondata nel medioevo: l'essere donna in Arabia Saudita comporta stare coperta di nero dalla testa ai piedi in ogni luogo pubblico, poter salire in auto solo con un parente uomo, non poter guidare, tantomeno andare in bicicletta, e persino lo smalto alle unghie dei piedi può essere punito come una trasgressione intollerabile. Il titolo italiano "La bicicletta verde" ci porta subito a pensare a "Ladri di biciclette" di De Sica, e il riferimento non è del tutto casuale: la regista ha spesso dichiarato di guardare alla lezione del cinema iraniano di Kiarostami che, a sua volta, ha sempre ammesso il suo debito col neorealismo italiano, nella scelta, fra l'altro, di mettere al centro i ragazzini che diventano la voce stessa del film. E questa magnifica bicicletta verde rappresenta dunque il doppio simbolo di un'infanzia che Wadjda non vuole lasciarsi sottrarre e, più in generale, di una speranza di cambiamento, sfida a una società che vuole negare alla donna persino il più basilare diritto alla visibilità.

QUALCHE CURIOSITA'

- ❖ *In Arabia Saudita sono vietate le proiezioni cinematografiche; questo non vuol dire che i film non abbiano diritto di circolazione, ma il consumo dei film, assai elevato, avviene in ambito familiare, dove il numero dei videoregistratori e adesso dei lettori dvd è altissimo.*
- ❖ *Haifaa Al Mansour, grazie ad un ambiente familiare decisamente liberale, ha potuto laurearsi in letteratura all'Università americana del Cairo e conseguire un master in regia a Sidney. Il padre, cinefilo, organizzava serate in famiglia per guardare film insieme.*
- ❖ *Prima di questo, solo qualche raro film occidentale aveva avuto il permesso di girare in loco (ad es. "Malcom X" di Spike Lee, per le scene del pellegrinaggio alla Mecca), mentre le opere prodotte con capitali locali erano soprattutto documentari o programmi televisivi.*

COSA NE PENSIAMO?

La regista è straniera di formazione (Egitto, Australia), quindi con uno sguardo "emancipato" sia nel cine-linguaggio sia nelle tematiche, ma un prodotto come questo film potrebbe secondo voi creare una breccia nella chiusura della società saudita?

Come sono i maschi del film? Sono figure chiare o indistinte e chiuse nei loro riti?

L'amichetto Abdullah dice a Wadjda alla fine del film: "Ti sposerò, da grande." Può essere la promessa di qualcosa di nuovo?

Prossima proiezione 5/4 /2014 – "Viaggio sola" di Maria Sole Tognazzi

